

La meravigliosa storia del 3 1/2

Poiché si parla molto della conversione della rendita e poiché anche uomini di governo e giornali ufficiosi hanno fatto correre la voce che noi siamo vicini alla conversione libera di otto miliardi del nostro debito, vediamo un poco come l'on. Di Broglio si prepara alla gravissima operazione.

Nell'estate scorsa il ministro del tesoro emise un nuovo titolo al 3 1/2 per cento per una settantina di milioni. Con quel titolo egli intendeva preparare il titolo alla futura conversione libera della rendita, cioè il titolo da sostituire (quando fosse giunto il momento) al vecchio titolo 4 netto, salito di parecchi punti sopra la pari.

Se non che appena emesso il 3 1/2, sorse una confusione fra l'on. Di Broglio e la Banca di Italia. Questa, secondo l'on. Di Broglio, faceva patti meno vantaggiosi di quelli offerti dagli agenti di borsa che si incaricarono di collocare il nuovo titolo. Quindi il ministro, affermando nel modo più solenne che egli non voleva essere vittima degli istigatori di prim'ordine, e che voleva essere sacrificato all'alta Banca gli interessi del paese, affidò agli agenti il nuovo titolo.

Ma che cosa è avvenuto? Che gli agenti di borsa hanno commerciato il titolo a fine mese, senza poterlo collocare in mani sicure. Alla fine di settembre, quando si trattò di pagare, il titolo era ancora in gran parte nelle mani degli speculatori, che, costretti dalla necessità imperiosa del momento, minacciavano di gettar sul mercato uno stock di 3 1/2 provocando così un enorme ribasso.

Che fare? L'on. Di Broglio battè sommamente le porte della Banca d'Italia, e rimangiandosi i suoi attacchi dell'estate scorsa, chiese un anticipo di circa 40 milioni per salvare il titolo 3 1/2 da un naufragio spaventoso. La Banca, a termini dell'art. 47 della legge sugli istituti d'emissione, ha concesso l'anticipo per il quale il tesoro paga lire 1.50 per cento al netto. Il che vuol dire che i contribuenti pagano molto salato il gesto democratico dell'onorevole Di Broglio contro l'Alta Banca e i grandi Istituti.

Quale la morale della favola, che qui pur troppo è storia vera?

L'on. Di Broglio dicono stia studiando la conversione libera della rendita. Ora se per convertire una settantina di milioni il ministro del tesoro si è trovato in tanti e così gravi imbarazzi, è pensabile che un tale uomo riesca a convertire otto miliardi del nostro quattro per cento?

In verità per crederlo anche un solo momento ci vorrebbe un'ingenuità colossale.

(da L'Economista)

A SPIZZICO

Il quarto d'ora.
Il quarto d'ora non volge propizio alle famiglie reali.
Pare che un vento di discordia si sia abbattuto sulle roggie della vecchia Europa e che il Caso, divenuto anarchico, si sia proposto di gettare il discredito sugli atti del Signore e di fare giocidamente squillare i sonagli della satira sovversiva.

Dopo l'allogra baruffa serba, di cui furono protagonisti la bella Draga Maschin e il giovine Alessandro, erede del trono e dei vizi paterni; dopo gli schiacciamenti somministrati da quella al suo regale consorte in una volgare questione d'interessi; ci giunge notizia di un altro allegro casetto del genere.

Parecchi giornali, infatti, ricevono da Pietroburgo la notizia che la granduchessa Elena, recentemente maritata col principe Nicola di Grecia, è fuggita con un giovanotto.

E' questa la seconda fuga della granduchessa. La prima volta, quando era ancora adolescente, scappò con uno studente, ma i fuggitivi furono raggiunti. La principessa fu ricondotta a Pietroburgo e lo studente fu mandato in Siberia, a meditare sul suo delitto di lesa maestà. Questa volta i due colombi sono stati più fortunati, non essendo la polizia riuscita a scoprirne il nido.

Gli stessi giornali assicurano che il principe Nicola di Grecia — oh, come simile al suo lontano predecessore Menelao musicato da Offebach! — avrebbe mostrato la maggiore indifferenza per il fatto, come se non gli ne importasse un corno.

E, in fatto di corni, contento lui, contenti tutti!

E ancora fughe.

Ed occupiamoci ancora di fughe, giacché l'argomento si presta ai fini della nostra propaganda anticlericale. Questa volta si tratta di due signorine di Palermo, suggerite dal loro padre spirituale — un affiliato alla setta angelica, forse? — ad abbandonare la casa paterna e a cingere i candidi veli di spose di quel Gesù, condannato dai preti a fare la parte del comodino in tutti gli amori conventuali. Le due signorine erano state affidate per l'educazione a monache e padri spirituali, che suscitarono in esse una vera mania religiosa.

E scapparono di notte — la notte è la complice eterna di tutte le fughe — una prima volta. Farono reclamate dalle famiglie e dovettero ritornare alle rispettive case.

Ma i preti non si diedero per vinti e non rinunciarono alla dolce preda.

E le signorine tornarono a scappare, questa volta più risolte che mai, avendo raggiunto il ventesimo anno d'età. I genitori supplicarono, piansero perché le due giovinette ritornassero in seno alle loro famiglie; ma esse si rifiutarono ostinatamente, convinte di far cosa grata al loro Gesù.

Una delle due ragazze — mentre la scena pietosa si svolgeva — sorrideva come in sogno, come cullata dolcemente, guardando trasognata il cielo azzurro, estasiata forse nella visione d'un Gesù, molto simile al suo confessore. L'altra rispondeva severamente alla madre che ella apparteneva soltanto allo sposo diletto, al buon Gesù, la cui infinita grazia ella aveva conosciuto — forse — nelle pagine dell'affrodiasico Sant'Alfonso Maria de' Liguri.

Che ne dicono i padri di famiglia?...

Il Congresso di Pisa.

E' illustrato così dal Caffaro:
«In mezzo all'inerte indifferenza del pubblico italiano, un manipolo di bravi e valenti uomini si è radunato a Pisa per discorrere tranquillamente delle proprie faccende e di altre riguardanti l'interesse dello Stato e della nazione.

Tranne i lettori abituarli dei giornali quotidiani nessuno s'è accorto della cosa: nessuno tra ne i pochi affigliati alla fazione repubblicana ha fatto le viste di accorgersene.

Ma chi volete che se ne accorgesse, egregi colleghi del Caffaro: forse gli abitanti della luna che non sono afflitti dalla quotidiana lettura dei giornali? O che esista una fortunata classe di persone, che senza leggere giornali, mediante un filo telegrafico inventato da uno sconosciuto Edison, possa ricevere a casa propria, ogni giorno, le notizie dei due emisferi?

E allora, egregi colleghi del Caffaro, perché non spedite il vostro giornale?

Sarebbe, questo, per voi un bel mezzo di evitare le papere in cui così facilmente scivolato.

Piccola Posta.

Un assiduo (Jonadi). — Diamo ogni giorno resoconto del processo di Messina. Del ticipaco, cui accennate, parleremo appena ce ne capiterà l'occasione.

Un associato. — Grazie. Non lo pubblichiamo perché non è nostro uso pubblicare versi dialettali.

M. G. — La sciarada, che ci mandate è inespugnabile, come potremmo pubblicarla?

Una signorina socialista. — Ella deve avere la bontà di dare il suo nome quando vuol prendere parte al sorteggio. I lettori maligni potrebbero credere che i vincitori de' nostri premi non esistano.

Un lettore della rubrica. — Degli scritti di Aurelio Saffi sono già usciti otto o nove volumi. Editore n'è il Municipio di Forli'. La casa Barbera ne ha il deposito.

G. P. — Goliardo è Guido Podrecca, **Vamba** è Luigi Bertelli, **Gandolin** è Arnaldo Luigi Vassallo, **Cimone Emilio Faelli**. Siete contento?

S. T. — Il Ferri ha annunciato da parecchio tempo la seconda edizione di **Socialismo e Scienza Positiva**. Sappiamo che è in corso di stampa: editore il Sandron.

L. P. (Melfi) — A chi dobbiamo spedire le cinque copie? Il rivenditore di Melfi ne ha altrettante ogni giorno.

G. E. — Ogni dicitura è permessa nella sottoscrizione permanente, tranne, naturalmente, quelle ingiuriose verso terze persone.

Sciarada

Popol assai secondo il mio primiero Germanica cittade è poi l'intero.

Fra i lettori, che manderanno non più tardi delle 12 di giovedì, la soluzione di questa sciarada, sarà sorteggiato il seguente volume: **Pasquale Parisi. Nella vita ed oltre, con illustrazioni di Fortunino Matania.**

Fra i solutori della sciarada di sabato (corpetto) la sorte ha favorito il signor Nicola Castaldo, Via Pier delle Vigne 6 (Reclusorio), cui fu mandato il premio: **P. Argyriades. Che cosa è il socialismo?**

I solutori sono pregati di scrivere chiaramente nome, cognome ed indirizzo: i pseudonimi naturalmente non prendono parte al sorteggio.

Noi

L'industria del mobilio in Lombardia ed a Napoli

Io vorrei che i mobilisti e scultori industriali napoletani, smessa la consueta indifferenza, leggessero ed attentamente considerassero questo scritto, per smettere in tempo prossimo la consueta miseria.

Un rapporto del reggente il Consolato francese a Milano sullo sviluppo dell'industria del mobilio in Lombardia mostra quanto cammino questa industria in pochi anni abbia percorso. Presentemente essa occupa quasi 10,000 operai, i quali sono distribuiti nelle principali ditte di Milano, Cantù, Como, Varese, Brescia, Bergamo, Lecco, ecc. Il lavoro è ancora in preponderanza manuale, solo 5 fabbriche sopra 62 disponendo di forza motrice; ma la speciale sanzione del lavoro nei singoli individui compensa gli svantaggi derivanti dalle deficienti macchine. E non passerà gran tempo, e le piccole fabbriche si fonderanno in grandi consorzi, ai quali sarà facilissimo l'acquisto di ogni nuova applicazione della meccanica e della elettrotecnica. Il rapporto conclude che la produzione è esportata in Francia, Svizzera, Egitto, Stati Uniti, Argentina per la cifra totale di lire 9,633,704, nella quale somma soltanto la Francia entra per lire 2,008,600; mentre la vendita fatta in Italia non supera le .217,692 lire!

Questo crescendo in un ramo speciale dell'attività lombarda dimostra come si possa vincere la più perfetta produzione straniera con la serietà di propositi e con la perseveranza. Chi avrebbe mai pensato alla possibilità di una esportazione italiana di mobilio in Francia ed in Svizzera, dove quell'industria ha raggiunto il suo vertice di perfezione? Eppure l'industre lombardo, studiando ed investigando, ha trovato la ragione della concorrenza nella solidità e leggerezza del mobile, nella precisione della tornitura, nella buona preparazione del legname.

A Napoli, invece, dove l'industria del mobilio non è recente, nessun segno di reale progresso commerciale. Il Rispoli, nel suo forte lavoro **La provincia e la città di Napoli**, si occupa di questo ramo di produzione, ma in compagnia di altri rami più o meno affini, cioè fabbrica di portafogli, carrozze, botti, barili, spazzole, ceste, pennelli, giocattoli, pianoforti, strumenti musicali, tamburi, coltelli, fiori artificiali, legature di libri, attrezzi teatrali e navali, oggetti di belle arti, pipe, apparecchi fotografici, ecc.

Come si vede (e ce lo perdono il chiaro scrittore) una vera e propria confusione, dalla quale si debbono scervere le quindici segherie a vapore e le sette officine di mobili artistici. Ma non dato noi abbiamo che ci porti un po' di luce sull'innumerevoli falegnami, che lavorano mobilio comune per conto dei soliti rivenditori. Poche officine, dunque, con scarsa produzione; moltissimi produttori casalinghi, ignari di qualsiasi perfezionamento, sottratti a qualsiasi beneficio della cooperazione; sfacchinanti per diciotto ore al giorno sulla classica *perlica* sospesa al soffitto, residuo della medievale tornitura. Naturalmente, tra queste condizioni deplorabili, l'industria non ha trovato il suo terreno di prosperità ed i nostri prodotti sono schiacciati dalla concorrenza straniera e lombarda.

Noi speriamo che l'esempio dell'Alta Italia scuota i nostri concittadini e dia loro la febbre dell'associazione e della cooperazione. Smettano le miserabili e grette diffidenze dell'uno verso l'altro: si uniscano in consorzi od in fabbriche cooperative e coraggiosamente si spingano sulla via nuova delle applicazioni meccaniche. Essi possono contare sull'abilità singolare degli operai, sulla facilità della esportazione dal nostro porto e sulla prova della buona riuscita già data dall'industria lombarda.

ARNALDO LUCCI

AVVISO

Abbonamento mensile alla " Propaganda ", per gli antichi abbonati in regola con l'amministrazione L. 1, per nuovi L. 1,50. Agli antichi abbonati che hanno già inviato L. 1,50, saranno computati i cent. 50 inviati in più nel prossimo mese.

NAPOLI

Le liti del Municipio di Napoli

A palazzo S. Giacomo è un coro di proteste contro l'avvocatura municipale, la quale non esiste affatto. Non è un ufficio legale, perchè non vuole assumere alcuna responsabilità nei pareri: non è un ufficio amministrativo, perchè non creata a tale fine. E' un istituto ibrido che cammina alla carlona. Quanti guai si debbano a questo stato di cose è dimostrato da una causa recentemente perduta. Parliamo della causa intentata da un tale Pagano, proprietario di una miniscuola fonderia di caratteri sul Corso Vittorio Emanuele. Molti anni fa, per infiltrazioni dell'acqua di Serino, la fabbrichetta cadde. Quindi liti e scarico vicendevole di responsabilità tra Municipio e Società del Serino.

Alla fine, dopo perizie che dovevano essere necessariamente favorevoli al privato, (perchè la pubblica amministrazione deve sempre perdere!), dopo un mondo di cause, il Pagano ha ricevuto una indennità di lire 500,000, poco più o poco meno, ed il suo avvocato ha su tale somma trattenuto un compenso di L. 105,000!

Ebbene questa sventurata causa non giova al privato perchè succhiato da avvocati, da periti e da altri strozzini; giova soltanto ai legulei ed ai mestieranti. Essa più volte nel suo inizio fu assoggettata a proposte di transazione: più volte, (ci si dice), il Pagano offrì un accordo e si sarebbe accontentato di cento o duecentomila lire, ma il Municipio per mezzo del suo ufficio tecnico non ne volle sentire parlare, ed ostinatamente s'imbarcò nel mare della causa. Oggi i risultati sono oltremodo significanti. Ma che fece in quella contingenza l'avvocatura? Sentì o no il dovere di imporre il proprio parere? Sentì la dignità di assumere la responsabilità della transazione? Ovvero scaricò la responsabilità sulle altre ruote del Comune?

Questo è quanto noi vorremmo sapere. Ruota inutile, adunque, che ci costa lire 60,000 annue, e che per di più, ci costa i più grossi guai finanziari. Averne una avvocatura che rimanda le pratiche con un parere non imperativo e che conclude col rimettersi sempre alla decisione che la giunta vorrà adottare, è un vero non senso.

La lezione ci serva di norma. O riformare questo istituto fosile e pesante, ovvero abolirlo, affidando le cause agli avvocati liberi esercenti. Quest'ultimo espediente sarà anch'esso un guaio, ma certo non eguaglierà mai il guaio presente.

Rosano soprintendente?

Si dice che Rosano porrà la sua candidatura a sovrintendente dell'Albergo dei Poveri, cadendo, tra poco, Girardi da que' l'Ufficio.

Questo subdolo difensore della camorra napoletana che ha col suo comparo Giolitti in tutti i modi ostacolato l'opera della Commissione d'Inchiesta a Napoli, non contento d'essere *magna pars* in tutto ciò che è porcheria elettorale in Provincia di Caserta, vorrebbe trapiantare le sue tende a Napoli e fare dell'Albergo de' Poveri un'agenzia elettorale per suo uso e consumo.

E così, mentre la Commissione d'Inchiesta spezza le fila della camorra, Giolitti cerca di riannodarle per consolidare la posizione dei suoi compagni e conseguentemente la sua.

Ma è possibile che le Opere pie a Napoli debbano servire non al loro filantropico scopo, ma a fini politici inconfessabili?

E' così che le rendite delle opere pie, spese per favorire il tale o tal altro deputato, non bastano a lenire la miseria a Napoli. E siamo così condannati a veder mendicanti ad ogni svolta di via, cenciosi rannicchiati sui gradini delle chiese, infermi morire all'aria aperta e misere donne partorire *coram populo*... E tutto ciò perchè un Girardi o un Rosano hanno bisogno di impieghi disponibili per distribuirli ai loro elettori.

Ma fino a quando Napoli sopporterà queste indegnità del Governo, dei suoi compari e dei suoi rappresentanti?

Per gli otto decimi

Giunge notizia da Roma che la commissione centrale per gli sgravi ha deciso di accogliere la domanda del nostro Comune per il concorso degli otto decimi.

Tale deliberazione mette fine ad un'antica e lungamente discussa questione fra lo Stato e il Comune di Napoli, che rimane ereditaria di circa quarantamila lire.

Tale vertenza rimonta al 1892, epoca in cui il ministero Colombo autorizzò al comune ad aggiungere una sua sovrapposta speciale sui farinacei, che fra di quaranta centesimi a quintale.

Per effetto di tale legge alcune qualità di farinacei, e cioè la semola, il semolino e la farina di riso pagavano lire 4,00, mentre il grano e la farina pagavano soltanto lire 3,40.

In seguito, essendo il dazio ridotto a L. 2,00 ed a L. 1,70 a quintale, il comune perdettesse i quaranta centesimi rappresentati dalla sua sovrapposta. Onde si rivolse al Governo chiedendo di essere Pacificato agli altri comuni nel concorso degli otto decimi.

Per le guide

Numerosissima riuscì la riunione dei Corrieri e Guide Autorizzate della Città, nella propria Sede S. Bartolomeo N.° 54 indetta allo scopo di far entrare la R. Commissione nei limiti del concetto umanitario che ebbe l'on. Nasi nel compilare il decreto 13 aprile 1902.

A seguito di relazione fatta dal Direttore Prof. Carlo Donadio che cominciò dalle pratiche corse per promuovere il decreto spiegò la dizione del decreto stesso *Patente d'Idoneità* che ha generato nella commissione l'equivoco della riprova per concedere l'Idoneità laddove dal concetto generale del Decreto si rileva che debbono rispondere a prova speciale quelle Guide di quelle città che non sono patentate, che esercitano il mestiere col solo certificato d'iscrizione della P. S. e che debbono invece essere esonerate dalla prova quelle che abbiano cognizioni Archeologiche ed artistiche tali da non aver bisogno di ulteriore prova giusta nota dell'on. Nasi che a mezzo del Direttore del Museo di Napoli comunicava a questa Società il 25 luglio p. p. N. 2945. L'Assemblea:

Considerato che un'altra prova potrebbe spostare una parte dei vecchi esercenti che vissero, vivono e vivranno esercitando il mestiere, approvati o no; e perciò i buoni facendo opera comune coi tollerati alla unanimità fu deliberato:

Muovere istanza al Ministro della Pubblica Istruzione onorevole Nasi affinché il decreto in parola suonasse beneficio per gli attuali esercenti; i quali protestano per l'atto di disprezzo che si usa al Municipio

di Napoli ed al comm. De Petra, che presiede la Commissione Comunale, che concesse la patente d'Idoneità, ed in ossequio a quanto sopra, decidono non presentarsi a prova alcuna, in attesa di un generoso provvedimento, adeguato al concetto informatore del decreto stesso!

Gli impiegati straordinari del tesoro

Gli impiegati straordinari del tesoro appartenenti alle amministrazioni provinciali (R. avvocatura erariale, delegazione del tesoro ed intendenza), hanno presentato un *memorandum* al presidente del Consiglio on. Zanardelli, perchè sia provveduto alla loro definitiva sistemazione in pianta, come si è già praticato per altre amministrazioni.

I ricorrenti sostengono che nessuno aggravio verrà al bilancio dello Stato come risulta dal progetto dell'on. de Nobili. Chiedono che voglia il ministro del tesoro far ragione alla loro giusta richiesta non essendo umano, nè giusto che gli straordinari degli uffici provinciali restino tuttora in uno stato precario, mentre gli impiegati straordinari degli uffici centrali sono stati sistemati.

Confidano infine che il governo voglia provvedere alla loro posizione per quel principio di uguaglianza e giustizia che non si dovrebbe ulteriormente trascurare, e che al riaprirsi del Parlamento l'on. Zanardelli si ricordi dei modesti impiegati straordinari dello Stato, presentando un analogo progetto di legge e tenendo presente l'invito che fece la Giunta del bilancio al ministro del tesoro.

Igiene Ospitaliera

Ci si riferisce che nelle sale di Gesù e Maria si rinnovano i pavimenti con lastre di marmo.

Ma lo sanno quei signori che il marmo è un corpo poroso, e quindi inadatto per un pavimento da ospedale?

Ed il direttore medico dell'ospedale che ne dice di questi errori madornali?

Esami universitari

Venerdì 18 corr. alle ore 15, cominceranno gli esami di anatomia descrittiva, e sabato 18 quelli di anatomia topografica.

Nuova linea tramviaria

La Prefettura ha autorizzato da stamani, l'esercizio provvisorio della linea tramviaria Piazza Dante Gonfalone Salute.

Reclamo

Gli abitanti del palazzo Vacca al Rione Sant' Eframo Vecchio, dove si lavorano centinaia di quintali di uva per la fabbricazione del vino reclamano, ed a ragione, contro le autorità municipali che fingono di non accorgersi delle numerose butti che ingombrano il detto palazzo e da cui emanano i cattivi odori della fermentazione. Parecchi casi di febbre malarica si sono verificati. Ora, poichè il proprietario del palazzo non pare disposto a provvedere, perchè non provvede l'assessore per l'igiene?

Ne va di mezzo la salute di tante famiglie.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Sarno — (g.m.) Oggi, domenica ha tenuto fra noi una conferenza sulla necessità dell'organizzazione operaia il compagno avv. Martinelli della vostra sezione, alla Camera di Lavoro. Venne anche nominata una commissione provvisoria per la completa organizzazione di tutta la classe operaia di questo paese, che può ascendere a tre, quattro mila lavoratori, e che il capitalismo borghese di Sarno sprema come masecca limone nel lucidare il rame. A nessuno parrà vero che qui si lodi l'industriale Turna perchè lascia lavorare i suoi operai 13 ore al giorno: poichè vi è il D' Andrea che fa osservare ai suoi operai una giornata di 14 ore, Rachis 14 1/2, Franghonne 15! Si entra nell'opificio o nella fabbrica alle 4 1/2 a suono di tofa si esce alle 8 1/2 d'estate, alle 9 1/2 d'inverno. Rachis multa di centesimi 15 l'operaio che entra nello stabilimento due tro minuti più tardi (!!!).

Melfi — La propaganda socialista nel collegio politico dell'on. Fortunato dopo un anno appena incomincia a portare i suoi frutti. Recentemente a Palazzo S. Gervasio è stato eletto sindaco il compagno di Serio ed a Lavello Mauro Carruta ex presidente della Lega dei contadini, contro quelle clientele che si abbarbicano alle pubbliche amministrazioni. Abbiamo da lottare contro tutto un sistema feudale contro la penna e l'ignoranza delle classi proletarie, assistiti come siamo da scarsi mezzi economici.....

Amministr. responsabile — PASQUALE POSTIGLIONE

Società Anonima Cooperativa Tipografica
Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, 1 a 6 — Napoli

Fo noto alla mia eletta clientela che il mio caffè sarà mantenuto in vendita a lire 3,20 fino alla fine di Ottobre. Dopo sarà portato a lire 3,40, causa nuovi acquisti fatti con sensibile rialzo.

PIZZICATO

LIBBERIA SOCIALISTA	
M. DE LEONARDIS	
<i>Baglivo Uries (a Toledo) 45. Napoli</i>	
Zola E. Lavoro	3,00
Mertino F. S. L'individualismo nell'anarchismo	0,15
Labriola prof. Antonio. Saggi intorno alla concezione materialistica della storia:	
Vol. I. In memoria del manifesto dei comunisti 3a edizione	1,50
Vol. II. Del materialismo storico. Dilucidazione preliminare. 2a edizione seguita da appendice	2,00
Vol. III. Discorrendo di socialismo e di filosofia 2a edizione ampliata.	2,50
Riviste:	
Critica Sociale (F. Turati)	0,35
Il Socialismo (E. Ferri)	0,25
Rivista Popolare (N. Colaianni)	0,30
Università Popolare (L. Molinari)	0,20

Orologeria-Forniture
Rino Adinolfi
Successore di ENRICO COSTANZA
NAPOLI—Via Carbonara num. 97—NAPOLI
REMONTOIRS di Oro, di Argento e di Nikel di ogni prezzo
Sveglie BABY e JOKER
Orologi vero ROSKOPF—Orologi d'occasione
Accomodi GARENTITI a prezzi MODICISSIMI
— Casa fondata nel 1870 —